

Deciso dalla commissione Moro

ROMA — La commissione parlamentare di inchiesta sul caso Moro ha deciso di acquisire copia degli atti relativi alle inchieste e ai processi sui più gravi episodi di terrorismo...

Ecco perché abbiamo chiesto gli atti sulle stragi fasciste

testimonianza il sacrificio di Mario Anato e come testimoniano le vittime di Bologna. Questa strategia, che risolveva periodicamente la testa per colpire con ferocia sempre maggiore cittadini indifesi e, in essi, le condizioni stesse della democrazia e della libertà...

l'accertamento della verità. In un'intera generazione di giovani le gravissime manipolazioni del processo di piazza Fontana hanno determinato un'immagine deformata dello Stato; e perduranti impunità per gli strateghi della tensione possono rafforzare tale immagine con effetti gravissimi per la stessa tenuta del sistema democratico.

Luciano Violante

Farsesco comportamento del governo alla Camera

Il quadripartito difende a oltranza un bilancio che poi vuole cambiare

ROMA — Governo e quadripartito recitano da ieri alla Camera una ipocrita farsa: l'approvazione delle singole norme di un bilancio di previsione '81 dello Stato che da qui a pochi giorni — se i ministri finanziari riusciranno a mettersi d'accordo — sarà sconvolto dai tagli per 5-6.000 miliardi su cui è in atto, sotto gli occhi di tutti, la clamorosa rissa nel gabinetto Forlani.

La recita va avanti senza grandi sorprese rispetto ad un collaudato copione che prevede la difesa intransigente di una spesa rigida e burocratica (una difesa così detta sì, tra l'altro generale, persino alla continuazione del pagamento del canone di esercizio di 40.000 lire a una tratta ferroviaria ammontante a 10 miliardi) l'accanita salvaguardia di tutti i peggiori esborsi clientelari (e questo proprio mentre si predica il taglio delle spese non destinate agli investimenti), l'intransigente rifiuto delle proposte migliorative formulate dall'opposizione comunista.

erano di particolare rilevanza per un verso quelli sui capitoli della difesa e per un altro verso sui capitoli dei lavori pubblici. Più precisamente si trattava di istituire o ampliare i finanziamenti per un verso della riforma del servizio militare e di altri provvedimenti legislativi, sempre in materia di difesa in corso di discussione davanti alle Camere; e per un altro verso quelli riguardanti l'edilizia pubblica e la politica del territorio.

Il compagno Arnaldo Baracetti aveva sottolineato la necessità politica di atti impegnativi per la spesa nel settore della difesa, e questo sia per accelerare il corso dei provvedimenti ancora in discussione e sia per vincolare l'attività del governo alle decisioni ed al controllo parlamentare, così come prescrivevano le maggiori leggi cosiddette «promozionali». Ma la maggioranza quadripartita dopo alcune votazioni in cui si era contata qualche decina di franchi tiratori, ha detto no a tutto, compresi: 1) nuovi stanziamenti per l'accesso dei militari alla proprietà della casa; 2) l'au-

mento del soldo ai militari di truppa; 3) la riforma delle procedure di controllo sull'import-export di armi.

Di non minore rilevanza gli emendamenti formulati dal PCI sui capitoli di spesa dei lavori pubblici. Tra le richieste dei comunisti — richieste profondamente legate alla drammatica condizione di alcuni settori chiave — c'erano il finanziamento per 2 miliardi per il servizio simoniano nazionale; analogo stanziamento per il servizio idrografico e l'aggiornamento delle rilevazioni sulle condizioni del territorio; e, inoltre, lo stanziamento di un miliardo per la formazione del piano decennale per l'edilizia residenziale che è rimasto — aveva denunciato il compagno Giovanni Bettini — un puro slogan, come quello del risparmio casa e quello della legge quadro sulla difesa del suolo. Malgrado nuovi fermi richiami in aula (che il compagno Fabio Cuffini ha rivolto in particolare al ministro Nicolazzi denunciando la demagogia sortita), governo e quadripartito hanno fatto muro respingendo gli emendamenti.

Nel centenario dello statista dc

La Jotti rievoca alla Camera il ruolo di De Gasperi

ROMA — Il De Gasperi della ricostruzione post-bellica e quello dell'idea europea sono stati ieri al centro del discorso commemorativo del centenario della «nascita» dello statista dc che il presidente della Camera ha pronunciato nell'aula di Montecitorio, presenti un gran numero di deputati (tra cui il presidente del Consiglio Forlani, e il segretario della Dc Piccoli) che hanno ascoltato in piedi le parole della compagna Jotti.

forme culturali e politiche di questa presenza: « Questa, e il carattere assunto da essa in concreto, avrebbero lasciato una impronta decisiva nel processo di maturazione democratica dell'Italia ».

aveva pesato nei decenni precedenti. La Jotti ha poi affrontato (anche con un accenno alla drammatica vicenda della sottoscrizione del trattato di pace) i problemi della ricollocazione dell'Italia nel contesto internazionale come se il pose De Gasperi « pur consapevole dei profondi e gravi limiti che il nuovo assetto internazionale del mondo andava assumendo ».

Piccoli ha aperto l'assemblea nazionale

La DC cita Machiavelli per dire: il potere è mio

Dichiarazione del compagno Macaluso - Craxi: in questo momento non si deve discutere della successione a Forlani

ROMA — Fanfani, inviando una lettera, ha citato Alcide De Gasperi. Più, insomma, Piccoli ha voluto trovare un punto di riferimento addirittura in Nicolò Machiavelli quando consigliava di « ripigliare lo Stato » ogni cinque anni (cioè di consolidarlo, rinunciando poi saldo il controllo). Dunque, dopo un trentacinquennio di predominio del potere, la Democrazia cristiana cerca (con qualche affanno) di « ripigliare » lo Stato, ossia di rilanciare la sua scalfita e minacciata centralità.

questi concetti: 1) che la Dc respinge le polemiche che la investono di rivendica il suo trentacinquennale come un grande e rivoluzionario passo, non rinunciando affatto alla sua preminenza; 2) che il gruppo dirigente democristiano non rinuncia ad affare alla sua diagnosi di Ventisanti ma che rifiuta l'idea di un governo di tecnici; 3) che sulle questioni della riforma istituzionale lo Scudo crociato resta legato al criterio secondo cui le modifiche debbono essere decise da un largo arco di forze costituzionali, ferma restando la proposta di un governo di tecnici; 4) che la « coesione nazionale » non è un'impresione furbera e che attraverso questa formula la Dc si propone di « recuperare lo spirito costituzionale e istituzionale della democrazia repubblicana » anzitutto nella coscienza delle masse popolari; 5) che, infine, il Pci condurrebbe un « tipo pregiu di dizione di opposizione », un'opposizione « atipica » (evidentemente, sarebbe preferita un'opposizione accomodata).

no esplicita polemica. Insieme però alla conferma della « difesa ineluttabile » del governo Forlani da parte della Dc.

Berlinguer in Sicilia

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer sarà oggi, sabato, domenica e lunedì in Sicilia. Il segretario generale del Pci parteciperà ad una serie di incontri popolari, tribune politiche e manifestazioni. Il programma prevede incontri con gli operai chimici di Siracusa e di Gela, con i cittadini di Palma di Montecarlo, di Licata, di Menfi, con i coltivatori di Vittoria e di Marsala. Lunedì pomeriggio a Palermo in piazza Politeama, Berlinguer parlerà alle 18.30 ad una manifestazione regionale delle donne.

« Certamente la storia ha cominciato e con essa una nozione più moderna e progressiva dell'unità europea », ha aggiunto Nilde Jotti: « ma, in base ad una valutazione distaccata e oggettiva, può dirsi che anche sotto questo aspetto determinante De Gasperi fu un uomo capace di cogliere i nodi fondamentali della storia contemporanea del nostro Paese ».

« Certamente in questa sua opera vi furono limiti e soglie su cui si arrestò, ma ciò è proprio di ogni vicenda umana, anche di quelle più alte e significative. Non sta a noi, ora, soffermarci su questo », ha concluso il presidente della Camera tra gli applausi dell'assemblea.

« Ho parlato Cossiga, poi Frandini, e infine Piccoli Forlani, rimasto silenzioso — si pensi proprio ai giorni scorsi — con la sua relazione, il segretario democristiano ha voluto soprattutto sottolineare

Minucci al convegno di Napoli su Mezzogiorno e informazione

La Rai proclama il pluralismo: ma dov'è?

Dalla nostra redazione NAPOLI — Salone gremito ieri al Circolo della Stampa per un dibattito indetto dal Comitato regionale del Pci sul tema: « Una linea per un'informazione dentro ed oltre la ricostruzione ». Per tutta la giornata, sui temi scottanti ed attuali che costituiscono la trama del convegno, si sono impegnati in una discussione attenta ed articolata giornalisti de « l'Unità » e delle altre testate della Campania, operatori della sede Rai, quadri sindacali e politici.

Nel suo intervento il compagno Minucci ha affrontato, fra l'altro, i gravi problemi posti dalla involuzione che caratterizza in questa fase il servizio pubblico radio-televisivo. Proprio in questi giorni la Rai è chiamata a rispondere dinanzi al parlamento delle linee e dei criteri su cui intende basare i propri compiti nel campo dell'informazione. La presidenza della azienda e la maggioranza del consiglio di amministrazione hanno presentato alla commissione parlamentare di vigilanza un documento, una sorta di « dichiarazione di intenti », che rappresenta un'ulteriore dimostrazione della situazione paradossale a cui è stato portato il servizio pubblico.

stabilire tre queste enunciazioni e la realtà dell'informazione televisiva e radiofonica in questo periodo. Basta seguire i vari tele e radiogrammi, o le rubriche collegate all'informazione, per constatare la « sterzata » in senso unilaterale che si tende ad imporre oggi alla Rai. Altro che pluralismo e imparzialità! Il Tg1 è arrivato al punto di cercare all'estero dichiarazioni di consenso alla politica economica del governo Forlani, che in Italia è criticata e osteggiata dalla generalità delle forze sociali interessate. Le posizioni del Pci vengono omesse o deformate. Alcune testate (a cominciare dai G2) svolgono una sistematica manipolazione su un tema delicato come quello della legge 194 sull'interruzione di gravidanza. E potremmo continuare.

ta politica dell'informazione da parte del servizio pubblico una svolta nella gestione e nella direzione stessa della Rai per porre fine alla pratica spartitoria che sta riducendo le singole reti e testate televisive e radiofoniche a edizioni elettroniche di giornali di partito o di correnti di partiti governativi. L'azienda pubblica ha dimostrato in varie circostanze — si pensi proprio ai giorni immediatamente successivi al terremoto — di avere i mezzi e le energie professionali per realizzare una informazione di notevole livello. E' grave — ha aggiunto Minucci — che queste energie vengano costantemente mortificate sull'altare di interessi di fazione. Per questo siamo diffidenti verso l'idea di un « codice di comportamento » dei giornalisti del servizio pubblico: è un modo per addossare agli operatori del settore responsabilità che sono invocate su un « pluralismo » che la Rai su una linea in aperto contrasto con la riforma e tendente ad esautorare il Parlamento stesso.

« In molte parti della lunga relazione di Piccoli vi sono accenni ai socialisti e alla loro volontà di fare concorrenza alla Dc nell'area di centro: accenni di più o meno esplicita polemica. Insieme però alla conferma della « difesa ineluttabile » del governo Forlani da parte della Dc.

« A me pare chiaro — ha soggiunto — di avere affermato, e lo ribadisco sempre per chi ha potuto equivocare, che nella situazione attuale è necessaria una nuova direzione politica non più in mano alla Dc e che un governo nuovo deve avere come punto di riferimento l'unità della sinistra. Ho parlato di governo e non di altro. Ciò di un governo che preda la presenza dei due partiti della sinistra. In questo quadro a chi pone un'eventuale candidatura socialista ho risposto e risposto che non possiamo e non accettiamo pregiudiziali ».

LETTERE all'UNITA'

Perché non si abolisce quell'ente inutile che è il CNEL?

Cara Direttore, prima autorevoli esponenti, poi ora definitivamente l'Unità (domenica 29 marzo) hanno avanzato la principale proposta di riforma istituzionale che ora fa il PCI: l'abolizione del sistema bicamerale e la riduzione del Parlamento a una sola assemblea. La proposta, per quel che ho provato a sentire, suscita molti consensi. Benissimo.

altro materiale specie da parte di sezioni e circoli della FGCI del Meridione. Penso che vi siano compagni o amici disposti a offrire il materiale ma poi non ne fanno nulla di fronte a certe difficoltà, soprattutto per le spedizioni. Io stesso, che potrei offrire qualche libro ad altro, mi trovo a disagio nell'affrontare il problema.

Un fiume di riunioni delle quali non trapela niente

Cara direttore, forse la carezza maggiore del sindacato è l'informazione. I nostri rappresentanti sindacali assistono e tengono un fiume di riunioni delle quali non trapela niente. Danno così per scontato che il lavoratore sia informato di quello che succede a livello sindacale, e sia d'accordo.

« Ed ecco che cosa vorrei proporre: 1) che siano tutte le sezioni a raccogliere il materiale, rivolgendosi all'invito agli iscritti, amici e simpatizzanti; 2) che la sezione, raccolto il materiale, effettui una selezione tenendo conto della validità e del valore politico-culturale dei libri e delle riviste; 3) dopo di che la sezione dovrebbe provvedere alla spedizione agli interessati di volta in volta che ne fanno richiesta. Mi sembrerebbe che una tale iniziativa avrebbe successo e costituirebbe anche un modo nuovo di solidarietà collettiva. Come dico, poi, quanto sarebbe bello il « gemellaggio » fra una sezione del Sud bisognosa di aiuto e una del centro-nord che sia autosufficiente (come ad esempio quella di cui io faccio parte).

Rimproverano l'austerità del nostro passato (e allora ci dicevano «senza famiglia»)

Cara Unità, leggendo sull'Espresso del 22 marzo un articolo su «I comunisti e i sentimenti», ho pensato all'ignorante che arriva in città, come si dice nelle favole: le domande del giornalista sono espresse con stupore e banalità. Se il Pci è espressione di ciò che bolle nella pentola di questa parte del paese perché sorprendersi se i suoi militanti si pongono il problema della felicità individuale?

ALIGHIERO PASETTO (Milano)

Settanta chilometri per i petrolieri

Cara direttore, quando il giornale annuncia i comizi, dovrebbe mettere a fianco anche gli orari. Con alcuni compagni domenica 22 marzo siamo andati a Chigaglia nel pomeriggio per ascoltare il comizio del compagno Natta: e non c'era nessuno. Il comizio è stato fatto al mattino. Settanta chilometri per niente; anzi, per i petrolieri.

ROMOLO CORONINI (Bosco Mesola - Ferrara)

Non c'è nessuno che mi guarda le spalle

Sono infermiere, e scrivo a nome di altri di quel ridottissimo numero che lavora negli Ospedali psichiatrici giudiziari e nelle carceri alle dipendenze non del ministero della Sanità, ma del ministero di Grazia e Giustizia. Facciamo un lavoro massacrante per la nostra psiche. Sempre in contatto di malati spesso pericolosi. Non abbiamo alcuna protezione (diversi fra noi sono stati persino sfregiati con bottiglie di vetro). Più di una volta abbiamo chiesto al direttore protezione e sicurezza sul posto di lavoro, ma niente è cambiato.

Ringraziamo questi lettori Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Adolfo LAURO, Torre Annunziata; Armando FERRO, Moncalieri; Sergio PAMPANA, Pisa; Antonio CAPORALI, Roma; Gianni MALOSSI, Milano; F. M., Prato; Enzo ROTTA, e altre tre firme, Genova; Vincenzo CELLERINI, Firenze; Giuseppe NAVA, Villa San Giovanni (Reggio Calabria); Giovanni ANDOLFI, Isola del Giglio; Mario MAZZEI, Roma; Giorgio B., Padova; Nino ATTOLINI, Fabbriano; Alessandro MERENDA, Vicenza; I. GRUPPI Scopoli di Emilia; la compagna Toscana, Bologna; Franco MORO, Firenze. Quando il GR 2 che ha organizzato la campagna per il «no all'aborto»: «Non si deve permettere che su un tema delicato come quello dell'aborto si attuino speculazioni»; Viviano Valeriano RICCI, Livorno («Si fanno tanti referendum, non è che abbiamo dimenticato quello per mandare via la Dc e chi ci sta assieme?»); Giorgio ARTUSI, Fidenza («Proviamo a pensare per un solo attimo se ciò che è stato costretto a confessare in TV il democristiano Piccoli — miliardi ricevuti da Sindona fosse, malaguardato, accaduto, anche per la massima parte, a un comunista Berlinguer»; Osvaldo COZZANI, La Spezia («Alle masse troppo spesso si vuole imporre la lezione dell'alto, senza che da esse gli insegnanti traggano a loro volta insegnamento. È importante che la lezione sia giusta, ma altrettanto importante è che essa sia capita, sia condivisa dalle masse»); Roberto SALVAGNA, Torino («Quando salta uno dei maggiori capitali per fare profitto, quello del reperimento facile delle materie prime, per cui ora "bisogna pagarle", che senso ha la scelta della svalutazione che le farà pagare ancora di più?»); Michele ZAMBONI, Genova («Il mio è un appello per un partito che si definisce comunista e non vogliono lo sfascio del nostro Paese»; Sergio CIPRIANI, Pistoia (esprime una serie di riserve sulle proposte tendenti a far sostenere esami e conferire «diplomi» agli artigiani: faremo pervenire il suo scritto ai parlamentari che si occupano del settore);

Un'espressione che andrebbe evitata

Egredo direttore, l'Unità del 22 marzo ha pubblicato una lettera firmata da numerosi insegnanti dell'Istituto tecnico commerciale di Besenana Brianza: lettera che, a un certo punto, eccettuando un «perdono» che, detto omettuto da dove, disturba, eufemisticamente, non può essere evitato.

« E ancora possibile, che molti cristiani veri, i rappresentanti di un gruppo di ed i laici galantuomini che pur militano nella Dc, non provino voltastomaco di fronte al legame con Sindona? ».

Raccogliere nelle sezioni libri e riviste per il Sud

Cara Unità, essendo un tuo vecchissimo abbonato mi capita spesso di leggere in fondo alla rubrica «Lettere» le richieste di libri, riviste ed

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo preghi. Le lettere non firmate, o siglate, con firma ingiustificata, o che recano la sola indicazione di un gruppo di... non vengono pubblicate. La redazione si riserva il diritto di accorciare gli scritti troppo lunghi.